

FINE GIORNATA

È LA RUBRICA CON LA QUALE IL SEGRETARIO GENERALE
DIRPUBBLICA COLLOQUIA PERIODICAMENTE CON I COLLEGHI
E I SIMPATIZZANTI DEL SINDACATO,
CHE HANNO RITENUTO D'ISCRIVERSI ALLA SUA
"MAILING-LIST" PERSONALE,
RACCONTANDO E COMMENTANDO FATTI E NOVITÀ RACCOLTI
NELL'ARCO DI UN DETERMINATO PERIODO O, APPUNTO,
A "FINE GIORNATA".

SABATO 15 AGOSTO 2015

Buone ferie Augusti

e con l'occasione,

Teniamoci ben stretta la Costituzione!



Carissimi,

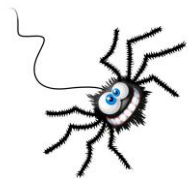
io penso che noi tutti abbiamo reso evidente un fatto inconfutabile: il pubblico impiego è capace di imporre la legalità!

La sentenza della Corte Costituzionale n. 37 del 17 marzo 2015 è stata promossa da una realtà, la Dirpubblica, che è espressione del pubblico impiego e non di altro (anche se si occupa di altro). Voi ricorderete, infatti, che un'associazione privatistica come il Codacons, che voleva inserirsi nel procedimento di legittimità

costituzionale, è stato escluso! Questo, forse, è il motivo per il quale la Stampa e la Televisione, pur affrontando le problematiche derivanti dalla sentenza 37, hanno cercato in

tutti i modi di lasciare nell'ombra l'indomito promotore. E perché? Perché (lo sapete benissimo) il percorso ventennale che ha condotto alla sentenza 37 mette in luce una verità che smantella l'icona, appositamente costruita, dello "statale" fannullone e corrotto. È questa, infatti, un'immagine perfettamente confacente al libertinismo politico che domina la scena da dopo la fine della cosiddetta "Prima Repubblica".

Orbene, se il prodotto giuridico della citata sentenza 37 è accreditabile a noi (a noi pubblici impiegati) esso spiega la sua utilità nei confronti di tutti i cittadini e le Istituzioni. Ed infatti gli imprenditori se ne sono accorti tanto che hanno organizzato a Valdobbiadene, il **26 giugno 2015** un apposito convegno, cui è stata invitata la Dirpubblica (vedi <http://www.dirpubblica.it/contents.aspx?id=1504> e <http://www.dirpubblica.it/contents.aspx?id=1505>). Questa volta nessuno ha avvertito la necessità di oscurare il nostro Sindacato, ma al contrario di metterlo in risalto. Del resto noi non abbiamo mai creduto alla storiella, anch'essa confacente ai politici libertini, dei blocchi contrapposti Pubblico/Privato, anzi abbiamo sempre sostenuto che le due realtà sono entrambe essenziali, diverse e complementari. Sappiamo, infatti, che un imprenditore intelligente e onesto vuole una P.A. altrettanto intelligente e onesta che lo tuteli dalle disumanità del "libero mercato", gli articoli della Costituzione riguardanti la P.A. sono indirizzati proprio a questo scopo, ad ancorare l'Economia ai principi etici della nostra Nazione. Per questo, il **26 ottobre 2006**, Dirpubblica organizzò un convegno dal titolo



"Pubblica Amministrazione e Impresa Privata, rivali o alleate?" collocandolo in una sala del monumento alla libera imprenditoria italiana, il Palapirelli di Milano (vedi <http://www.dirpubblica.it/contents.aspx?id=293>). Dal Palapirelli a Valdobbiadene, sono trascorsi 104 mesi ma la nostra medicina, come la sostanza del ragno, ha iniziato a liquefare dall'interno un sistema che vuole una P.A. privatizzata e un'Impresa pubblicizzata.

Dovete crederci, nulla sarà più come prima!

Non c'è dubbio che certe esigenze siano avvertite dal mondo privato e da quello delle professioni, ecco infatti il prologo della Tavola Rotonda del **10 ottobre 2014** (cui è stata invitata Dirpubblica), organizzata al Lido di Venezia nel corso del 32° Congresso Nazionale Forense: *"Se Fisco ed Economia sono categorie connesse e interdipendenti, è altrettanto importante che la dicotomia giustizia/ragion di Stato – la cui composizione spetta al giudice in applicazione della legge - non debba ignorare un dato pregiudiziale di natura costituzionale: ovvero che il prelievo non può mai attuarsi in contrasto con l'idea di giustizia tributaria e col rispetto del limite della reale ed effettiva capacità contributiva"*. Quindi "Fisco" (cioè P.A.) ed "Economia" (cioè individualità private) collocate sullo stesso piano con funzioni complementari. Ma proprio in quell'occasione la P.A. privatizzata, presente in sala, alzò gli scudi contro il concetto di legalità, giudicato "oppressivo" delle "libere" manifestazioni della concretezza del fare (vedi <http://www.dirpubblica.it/contents.aspx?id=1392>).

Anche durante questo mese di agosto 2015, la P.A. privatizzata, ferita a morte dalla sentenza 37 della Corte Costituzionale ha "dato di matto" (come si dice a Roma) con bandi e proclami sulla sua "libertà" di azione come "imprenditore privato". Ma nessuno s'impresioni ai colpi di coda di chi inesorabilmente ha perduto la sua credibilità.

Tutto questo, però, si è reso possibile grazie alla nostra Costituzione; desidero, quindi, terminare questo mio messaggio riprendendo un discorso politico che, come cittadini, dovremo affrontare a settembre *"teniamoci ben stretta la nostra Costituzione ed opponiamoci ad ogni sua degenerazione"*. **Già Vi annuncio che DIRPUBBLICA si costituirà come punto di riferimento costituzionale, con particolare riguardo a quelle norme, ora in cantiere, sulla dirigenza che rischiano di cancellare definitivamente il filtro della P.A. con una ricaduta devastante sul cittadino e sulle imprese oneste.**

***Buone Ferie a tutti dal
Vostro Giancarlo Barra.***